

SCHEDA

CD - CODICI

TSK - Tipo di scheda OA

LIR - Livello di ricerca C

NCT - CODICE UNIVOCO

NCTR - Codice regione 03

NCTN - Numero catalogo generale 00151955

ESC - Ente schedatore S23

ECP - Ente competente S23

RV - GERARCHIA

RVE - RIFERIMENTO VERTICALE

RVEL - Livello 14

RVER - Codice oggetto radice 0300151955

LC - LOCALIZZAZIONE

PVC - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA

PVCS - Stato Italia

PVCP - Provincia MN

PVCC - Comune Mantova

LDC - COLLOCAZIONE SPECIFICA

LDCT - Tipologia reggia

LDCQ - Qualificazione museo statale

LDCN - Denominazione attuale Palazzo Ducale/ B, 1, 10/ Sala del Pisanello

LDCU - Indirizzo p.zza Sordello, n. 40/ p.zza Paccagnini, n. 3

LDCS - Specifiche quartiere Corte Vecchia/ B, 1, 10/ museo

UB - UBICAZIONE

INV - INVENTARIO DI MUSEO O SOPRINTENDENZA

INVN - Numero St. 2096

OG - OGGETTO

OGT - OGGETTO

OGTD - Definizione dipinto

OGTV - Identificazione ciclo

OGTP - Posizione parte della scena del "torneo"

SGT - SOGGETTO

SGTI - Identificazione torneo - particolare

DT - CRONOLOGIA

DTZ - CRONOLOGIA GENERICA

DTZG - Secolo sec. XV

DTS - CRONOLOGIA SPECIFICA

DTSI - Da 1437

DTSV - Validità	(?)
DTSF - A	1439
DTSL - Validità	ca
DTM - Motivazione cronologia	analisi stilistica
AU - DEFINIZIONE CULTURALE	
AUT - AUTORE	
AUTN - Nome scelto	Pisanello
AUTA - Dati anagrafici	1395 ca./ 1455 ca.
AUTM - Motivazione dell'attribuzione	analisi stilistica
AUTM - Motivazione dell'attribuzione	bibliografia
AUTM - Motivazione dell'attribuzione	documentazione
AUTH - Sigla per citazione	00001796
MT - DATI TECNICI	
MTC - Materia e tecnica	intonaco/ pittura a fresco/ carboncino/ terra rossa
MIS - MISURE	
MISU - Unità	cm
MISA - Altezza	216.9
MISL - Larghezza	269.1
CO - CONSERVAZIONE	
STC - STATO DI CONSERVAZIONE	
STCC - Stato di conservazione	discreto
RS - RESTAURI	
RST - RESTAURI	
RSTD - Data	1977
RSTN - Nome operatore	Coffani A.
DA - DATI ANALITICI	
DES - DESCRIZIONE	
DESO - Indicazioni sull'oggetto	Decorazioni murali strappate e applicate su pannelli - secondo strappo
	Dalla loro clamorosa scoperta, avvenuta per merito di Giovanni Paccagnini nella seconda metà degli anni Sessanta (prima segnalazione nel 1969), i murali di Pisanello si sono imposti come uno dei principali testi figurativi del primo Quattrocento italiano. Documenti del 1480, noti dal 1888 (Rossi 1888, pp. 455-456; Cordellier 1995, pp. 182-184 nn. 87-89), attestano la presenza nel palazzo poi detto "Ducale" di una "salla del Pisanello", sulla cui ubicazione non sono offerti ragguagli, ma che sappiamo verosimilmente collocata in Corte Vecchia. Paccagnini scopre nel controsoffitto della sala allora nota come "dei Principi" chiare tracce della decorazione tardo-gotica. L'abbassamento del soffitto e del pavimento - probabilmente a seguito di un intervento tardo-cinquecentesco - hanno alterato la struttura della sala, rimasta tuttavia nella sua originale estensione. È nel 1595, se non già prima, che le

NSC - Notizie storico-critiche

pitture di Pisanello vengono coperte da una decorazione a finto marmo, di cui rimangono tenui tracce in sito e in alcuni strappi (cat. [275-278]). L'ambiente muta non solo aspetto ma anche funzione e prende il nome, sotto Guglielmo, di sala "degli Arcieri" (Berzaghi 2003); il pavimento viene inoltre abbassato di oltre un metro rispetto alla quota originale; un'ulteriore importante trasformazione della sala si data al 1701, quando le pareti vengono coperte da un nuovo strato d'intonaco, dipinto con un fregio corrente di ritratti dei Gonzaga, da Luigi a Ferdinando Carlo (cat. [463-482]); è in questa fase che anche il soffitto della sala viene abbassato, di circa un metro e mezzo. Ma anche questo assetto subisce nuove manomissioni nel 1808, quando i murali appena citati vengono in parte trasformati in chiave neoclassica. Paccagnini ordina la totale rimozione delle superfici sovrapposte allo strato pittorico quattrocentesco, riportandolo così alla luce. Anche le pitture di Pisanello vengono però strappate - con dei rulli che si conservano tuttora nei depositi del Palazzo - e dopo di esse anche le sinopie sottostanti. Tutta la decorazione tardo-gotica è infatti oggi applicata su pannelli e nulla di essa rimane sulla muratura originale. I pannelli stessi, a lungo collocati in più locali della Corte Vecchia, attorno alla sala del Pisanello, vengono nel 1988-1992 posizionati sulle pareti della sala stessa, con l'eccezione della sinopia del Torneo, stabilmente nella sala dei Papi, e di altri frammenti erratici (Soggia 1995). L'artista non portò mai a compimento il lavoro, pensato con un'ampiezza veramente straordinaria: a uno stadio finito ci rimane solamente la parete del Torneo, mentre le peregrinazioni dei cavalieri della Tavola Rotonda alla ricerca del Sacro Graal si estendono su altre due pareti della sala (tre sole recano ancora le decorazioni tardo-gotiche), sono realizzate col solo disegno a sinopia rossa, di raffinata e finita esecuzione eppure destinato a essere coperto con uno strato d'intonaco dipinto, mai più realizzato. Per l'esattezza il ciclo, già correttamente legato alle gesta arturiane da Paccagnini (1972b, pp. 45-75), che individua anche la maggior parte degli episodi e dei personaggi rappresentati, è stato più precisamente interpretato come una narrazione delle imprese dei dodici pari del re Brangoire, secondo il testo del Lancelot en prose (col quale vi è anche esatta corrispondenza nella "numerazione" dei cavalieri, quale appare nelle frammentarie scritte superstiti), e in particolare dell'eroe Bohort (Bertolucci Pizzorusso 1972), il quale giunge nel castello del re Brangoire, prende parte a un torneo nel Chateau de la Marche che vince e si impegna quindi, assieme ad altri dodici cavalieri, in una queste. Nella inchiesta di Bohort si vuole anche vedere "il mistico simbolismo del romanzo dedicato alla ricerca del Graal" (Paccagnini 1972, p. 63): un'interpretazione che suscita perplessità nella Bertolucci Pizzorusso (1972, p. 48), ma che rimane cara a buona parte della critica, lieta di intravedere un legame, per quanto trasfigurato in chiave epico-cavalleresca, con la devozione mantovana verso il Sangue di Cristo. La Algeri (2003, p. 70) nota che il principio della narrazione è perfettamente in asse con l'ingresso principale della sala; questo - come già suggerivo (L'Occaso 2003, pp. 159-160) - non coincide con l'apertura posta sul lato delle finestre e quasi adiacente al corpo del Palazzo del Capitano; credo infatti che si accedesse alla sala dipinta dal Pisanello attraverso una scala lapidea monumentale, di cui esistono ancora interessanti vestigia, da una porta aperta sotto la raffigurazione del baldacchino con le dame. CONTINUA NEL CAMPO OSS.

TU - CONDIZIONE GIURIDICA E VINCOLI

CDG - CONDIZIONE GIURIDICA

CDGG - Indicazione

generica	proprietà Stato
CDGS - Indicazione specifica	Ministero per i Beni e le Attività Culturali/ SPSAE Bs,Cr,Mn
CDGI - Indirizzo	p.zza Paccagnini, 3, Mantova

DO - FONTI E DOCUMENTI DI RIFERIMENTO

FTA - FOTOGRAFIE

FTAX - Genere	documentazione allegata
FTAP - Tipo	fotografia digitale
FTAN - Codice identificativo	SBAS MN 43428N

BIB - BIBLIOGRAFIA

BIBX - Genere	bibliografia specifica
BIBA - Autore	L'Occaso S.
BIBD - Anno di edizione	2011
BIBN - V., pp., nn.	pp. 104-108, n. 46
BIBI - V., tavv., figg.	tav. XV, n. 46
BIBH - Sigla per citazione	30000469

BIB - BIBLIOGRAFIA

BIBX - Genere	bibliografia di confronto
BIBA - Autore	Paccagnini G.
BIBD - Anno di edizione	1969
BIBN - V., pp., nn.	pp. 29-42
BIBH - Sigla per citazione	30000635

BIB - BIBLIOGRAFIA

BIBX - Genere	bibliografia di confronto
BIBA - Autore	Bazzotti U.
BIBD - Anno di edizione	1993
BIBN - V., pp., nn.	pp. 246-252
BIBH - Sigla per citazione	30000653

BIB - BIBLIOGRAFIA

BIBX - Genere	bibliografia di confronto
BIBA - Autore	Paccagnini
BIBD - Anno di edizione	1969
BIBH - Sigla per citazione	13000541

BIB - BIBLIOGRAFIA

BIBX - Genere	bibliografia di confronto
BIBA - Autore	Chiarelli
BIBD - Anno di edizione	1972
BIBN - V., pp., nn.	p. 100, n. 112
BIBH - Sigla per citazione	13000543

BIB - BIBLIOGRAFIA

BIBX - Genere	bibliografia di confronto
BIBA - Autore	Paccagnini
BIBD - Anno di edizione	1972

BIBH - Sigla per citazione	13000422
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia di confronto
BIBA - Autore	Paccagnini
BIBD - Anno di edizione	1972
BIBH - Sigla per citazione	13000547
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia di confronto
BIBA - Autore	Bertolucci Pizzorusso
BIBD - Anno di edizione	1972
BIBH - Sigla per citazione	13000549
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia di confronto
BIBA - Autore	Degenhardt
BIBD - Anno di edizione	1973
BIBH - Sigla per citazione	13000550
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia di confronto
BIBA - Autore	Zanoli
BIBD - Anno di edizione	1973
BIBH - Sigla per citazione	13000551
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia di confronto
BIBA - Autore	Toesca I.
BIBD - Anno di edizione	1974
BIBH - Sigla per citazione	13000553
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia di confronto
BIBA - Autore	Toesca I.
BIBD - Anno di edizione	1977
BIBH - Sigla per citazione	13000554
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia di confronto
BIBA - Autore	Toesca I.
BIBD - Anno di edizione	1973
BIBH - Sigla per citazione	13000552
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia di confronto
BIBA - Autore	Toesca I.
BIBD - Anno di edizione	1981
BIBH - Sigla per citazione	13000556
BIB - BIBLIOGRAFIA	

BIBX - Genere	bibliografia di confronto
BIBA - Autore	Brandi
BIBD - Anno di edizione	1980
BIBN - V., pp., nn.	pp. 206-209
BIBH - Sigla per citazione	13000555
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia di confronto
BIBA - Autore	Bellù
BIBD - Anno di edizione	1987
BIBN - V., pp., nn.	pp. 128-129
BIBH - Sigla per citazione	13000558
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia di confronto
BIBA - Autore	Woods-Mardsen
BIBD - Anno di edizione	1987
BIBH - Sigla per citazione	13000559
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia di confronto
BIBA - Autore	Boskovits
BIBD - Anno di edizione	1988
BIBN - V., pp., nn.	pp. 18-21
BIBH - Sigla per citazione	13000560
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia di confronto
BIBA - Autore	Tellini Perina C.
BIBD - Anno di edizione	1989
BIBN - V., pp., nn.	p. X; pp. 12-13 e 214-215
BIBH - Sigla per citazione	20000084
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia di confronto
BIBA - Autore	Conti
BIBD - Anno di edizione	1990
BIBN - V., pp., nn.	p. 46
BIBH - Sigla per citazione	13000295
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia di confronto
BIBA - Autore	De Marchi
BIBD - Anno di edizione	1992
BIBN - V., pp., nn.	pp. 83-84, 206 e 213
BIBH - Sigla per citazione	13000562
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia di confronto

BIBA - Autore	Cordellier
BIBD - Anno di edizione	1995
BIBN - V., pp., nn.	ad indicem
BIBH - Sigla per citazione	13000563
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia di confronto
BIBA - Autore	Castrichini
BIBD - Anno di edizione	1996
BIBH - Sigla per citazione	13000564
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia di confronto
BIBA - Autore	Franco T.
BIBD - Anno di edizione	1996
BIBN - V., pp., nn.	s. 4, pp. 60-71
BIBH - Sigla per citazione	13000565
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia di confronto
BIBA - Autore	Puppi
BIBD - Anno di edizione	1996
BIBH - Sigla per citazione	13000566
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia di confronto
BIBA - Autore	Ventura L.
BIBD - Anno di edizione	1996
BIBH - Sigla per citazione	30000794
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia di confronto
BIBA - Autore	Meneghetti
BIBD - Anno di edizione	1999
BIBN - V., pp., nn.	p. 81
BIBH - Sigla per citazione	13000567
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia di confronto
BIBA - Autore	Algeri G.
BIBD - Anno di edizione	2003
BIBH - Sigla per citazione	13000032
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia di confronto
BIBA - Autore	Malacarne G.
BIBD - Anno di edizione	2005
BIBN - V., pp., nn.	p. 76
BIBH - Sigla per citazione	30000975

BIB - BIBLIOGRAFIA

BIBX - Genere	bibliografia di confronto
BIBA - Autore	Benati
BIBD - Anno di edizione	2007
BIBN - V., pp., nn.	p. 82
BIBH - Sigla per citazione	13000568

BIB - BIBLIOGRAFIA

BIBX - Genere	bibliografia di confronto
BIBA - Autore	Ventura
BIBD - Anno di edizione	2008
BIBH - Sigla per citazione	13000569

CM - COMPILAZIONE**CMP - COMPILAZIONE**

CMPD - Data	2010
CMPN - Nome compilatore	L'Occaso S.

FUR - Funzionario responsabile	Rodella G.
---------------------------------------	------------

RVM - TRASCRIZIONE PER MEMORIZZAZIONE

RVMD - Data registrazione	2010
RVMN - Nome revisore	ARTPAST/ Pincella S.

AGG - AGGIORNAMENTO

AGGD - Data	2009
AGGN - Nome revisore	ARTPAST/ Rodella G.

AGG - AGGIORNAMENTO

AGGD - Data	2013
AGGN - Nome revisore	Montanari E.

AN - ANNOTAZIONI

NSC.: Il legame dei Gonzaga con l'ideale cavalleresco e la letteratura cortese è stato ampiamente indagato: l'inventario dei beni di Francesco I Gonzaga, del 1407, cita ben 67 libri "in lingua francigena", tra i quali poteva esserci la fonte letteraria del ciclo del Pisanello. Lo stesso documento attesta la presenza di una "camera di Ercole e dei Paladini" (ASMn, Archivio Gonzaga, b. 329, c. 24r: "camera Erculey et paladinorum"), che doveva costituire una sorta di precedente per il ciclo pisanelliano, così come conosciamo l'esistenza di una "camara Lanzaloti" che, se non è la stessa, doveva comunque essere decorata con soggetti simili. Ancora nel 1542-1543, tra i cimeli e le collezioni di famiglia, i Gonzaga ostentavano armi, vesti e un corno che si ritenevano appartenuti a Oggieri il Danese, uno dei paladini di Carlo Magno (Scalini 2002, p. 372). Un'ulteriore curiosa associazione dei Gonzaga con la chanson de geste si ha nell'ambito della rifioritura del genere avvenuta tra Quattro e Cinquecento in terra di Spagna: in alcuni romances di problematica datazione troviamo, con evidente anacronismo, il "Marques de Mantua" agire nella trama delle imprese di Baldovino, paladino dell'epoca di Carlo Magno (Duran 1945, pp. 207-212). Un'eco letteraria ne permane persino ne El ingenioso hidalgo Don Quijote de la Mancha di Miguel de Cervantes Saavedra e in una tragicommedia di Lope de Vega (El Marques de Mantua).

OSS - Osservazioni

L'attribuzione a Pisanello non è stata ovviamente mai messa in dubbio, mentre vi è stato il tentativo, da parte di Osano (1987, p. 000), di individuare in Giovanni Badile un collaboratore in questa impresa; la sua ipotesi è giustamente avversata dalla Suitner (in Pittura a Mantova 1989, p. 215). Pisanello è in contatto con la corte di Mantova dal 1422 al 1444, stando ai documenti attualmente noti; il ciclo mantovano non è probabilmente l'unica impresa realizzata dall'artista per la corte dei Gonzaga in questi due decenni, pur inframezzati da periodi passati in altre città, tra cui almeno Roma e Verona. Le varie proposte sulla cronologia sono recentemente raccolte e discusse da Ventura (2008); dopo una proposta iniziale di Paccagnini, che vedeva in Ludovico II il committente del ciclo, con una conseguente datazione successiva al 1444, la critica ha preferito anticipare l'esecuzione del ciclo; è rimasta solidale alla datazione tarda la sola Woods-Marsden (1988). La Zanoli (1973, pp. 34-35) ha suggerito infatti una datazione anteriore al 1442, quando un provvedimento del Consiglio dei Dieci di Venezia vietava al Pisanello di tornare a Mantova; Boskovits su basi stilistiche ha anticipato l'esecuzione del ciclo dapprima all'inizio degli anni Trenta (Boskovits 1973, pp. 25-26) e in seguito addirittura alla metà degli anni Venti (Boskovits 1988, pp. 18-21), mentre la Padovani (1975, p. 37), notando il riflesso dell'opera pisanelliana negli affreschi della cappella di Ugucione Contrari nella rocca di Vignola, crede che il murale mantovano vada datato alla metà del quarto decennio; che il "Maestro di Vignola" possa aver fatto tesoro del ciclo mantovano è un'ipotesi peraltro messa recentemente in dubbio da Benati (2007, pp. 82-83), che tende a datare le pitture della cappella al 1425 circa, negando la dipendenza dal testo mantovano. Conti (1990, pp. 43 e 46 nota 7) per primo ha proposto di collegare il ciclo a un avvenimento importante per la casata gonzaghesca: i festeggiamenti per la pace del 1427 oppure quelli per l'incoronazione del Gonzaga a marchese, nel 1433. La precedenza della decorazione mantovana rispetto alle pitture in Sant'Anastasia (1436-1438) a Verona è sostenuta da Bellosi (1992), il quale ravvisa maggiori affinità stilistiche con le pitture del monumento Brenzoni in San Fermo di Verona (1424-1426); questo suggerimento è oggi accolto anche da Benati (2007, p. 82), che pone le nostre pitture al 1425-1430 circa. È stata inoltre tentata la scissione dell'esecuzione in due fasi, come proposto prima da Ventura (1996, p. 36; 2008, p. 164 nota 6) e quindi dalla Algeri (2003, pp. 76-78). Ventura suppone infatti che la fase a sinopie rosse sia del 1432-1433, in vista dell'arrivo a Mantova dell'imperatore Sigismondo di Lussemburgo, e che la decorazione sia stata ripresa successivamente, dopo l'impresa di Sant'Anastasia e quindi verso il 1438, per essere quindi lasciata incompiuta. A questa seconda fase appartarrebbe l'inserimento di riferimenti araldici e figurativi alla casata e in particolare a Gian Francesco, appena reduce dalla sfortunata campagna militare contro Venezia del 1438-1440 e quindi desideroso di riaffermare, almeno per immagini, la propria forza militare. Il "collare del cigno" ampiamente rappresentato nella stesura pittorica più rifinita potrebbe allora fornire un effettivo termine post quem del 1437, quando esso è concesso a Gian Francesco; è inoltre suggerimento dell'Algeri che la decorazione sia stata interrotta per la sopravvenuta esigenza di impiegare il Pisanello nel cantiere di Marmirolo.